



GENTE D'ITALIA DA VOCE ALLA COLLETTIVITÀ PER COMMENTARE L'ANNO CHE STA PER FINIRE
Il bilancio 2022 delle Associazioni Italiane in Uruguay
Cavu: "Rafforzare l'unione all'interno della collettività"

FORCINITI a pagina 9

Lagarde richiama l'Italia sul Mes e il Pd va all'attacco del governo

La presidente della Bce: "Speriamo che Roma ratifichi presto la riforma"



Christine Lagarde "richiama" l'Italia sui tempi del Mes (meccanismo europeo di stabilità, detto anche "Fondo salva-Stati"). "Dopo il via libera da parte della Corte Costituzionale tedesca, solo l'Italia non ha approvato ancora il programma.

a pagina 2

SUBRAYÓ LLA DIRECTORA ARTÍSTICA DE LA ÓPERA NACIONAL DE WASHINGTON



"La ópera nació en Italia y muchos italianos han trabajado para compartirla con el mundo"

a pagina 10

ENTRA LA CROAZIA, MA ROMANIA E BULGARIA RESTANO SULLA PORTA

Dopo 10 anni Schengen allarga i suoi confini



La più grande area di libera circolazione al mondo conta un nuovo membro. A partire dal primo gennaio 2023, 27 Stati faranno parte dell'area Schengen, ossia 23 paesi dell'Ue più Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein. L'ultimo membro, la Croazia, farà il suo ingresso tra meno di un mese.

alle pagine 6 e 7

QATARGATE



Deputati europei comitati: operazione di sicurezza internazionale

a pagina 4

La Brecha en Uruguay
por ESTEBAN VALENTI

La calle Brecha, ubicada en Ciudad Vieja de Montevideo, lleva ese nombre porque fue el lugar donde los ingleses lograron abrir un espacio (brecha) en la muralla durante la toma de la ciudad en la invasión inglesa de 1807. Ahora más de dos siglos después, la brecha tiene otro significado muy diferente, sería como el tamaño y la profundidad que existe entre el gobierno y la oposición.

Ya que estamos en temas históricos, es bueno recordar que en el Uruguay, ahora presentado como un vergel de adversarios vegetarianos y hasta veganos, que aquí los partidos políticos que duran hasta hoy, blancos y colorados nacieron en la batalla de Carpintería y que las guerras civiles, eran brechas que se cruzaban a lanza, sable y carabina y con algún degüello por el camino. No nos hagamos los santos.

Más cerca aún hay mucha historia y anchas brechas, entre blancos y colorados y dentro de ambos partidos y que (...)

segue alle pagine 6 e 7

Christine Lagarde "richiama" l'Italia sui tempi del Mes (meccanismo europeo di stabilità, detto anche "Fondo salva-Stati"). "Dopo il via libera da parte della Corte Costituzionale tedesca, solo l'Italia non ha approvato ancora il programma.

Ci auguriamo che lo faccia a breve", ha affermato la presidente della Bce, al termine della riunione del Consiglio direttivo dell'Eurotower. Durante l'incontro, è stato anche deciso il rialzo dei tassi di interesse di 50 punti, annunciando una probabile recessione dell'Eurozona il prossimo anno.

Parole le sue, che inevitabilmente, hanno attirato l'attenzione dei dem, pronti a "sparare a zero" contro l'esecutivo capitanato da Giorgia Meloni. "Lagarde ha dato la sveglia al governo e in particolare al ministro Giorgetti, che ieri (mercoledì, ndr) alla Camera sul Mes (per usare una delle metafore calcistiche così care al titolare del Mef) aveva buttato la palla in tribuna" ha detto, all'Ansa, il responsabile economia del Pd, Antonio Misiani. "Il tempo della melina è finito. È ora che il governo si assuma le proprie responsabilità, abbandonando le posizioni ideologiche del passato e

MANOVRA: LE ANTICIPAZIONI DEL RELATORE PELLA

Allo studio soglia 30 euro per il Pos

Manovra, il tempo stringe. Si lavora all'abbassamento della soglia a 30 euro per l'utilizzo del Pos (moneta elettronica). Almeno questa è l'ipotesi attualmente allo studio. "La stessa presidente Meloni aveva parlato a noi relatori e ai capigruppo, di questa trattativa che lei stessa ha portato avanti con l'Europa. La possibilità di scendere ci è stata richiesta" ha detto Roberto Pella, deputato di Forza Italia e relatore della manovra, a 24 Mattino in onda

su Radio 24, annunciando l'ipotesi. "Siamo tra le nazioni che hanno avuto il giudizio migliore dalla Ue, abbiamo fatto un ottimo lavoro" ha aggiunto ancora l'esponente della maggioranza. Intanto tiene banco il nodo pensioni. Forza Italia preme sull'aumento a 600 euro delle minime per gli over 75. Sul superbonus, si va verso la proroga fino a fine anno. Infine, notizia di cronaca: contro la manovra, sabato il Pd ha deciso di scendere in piazza.



Roberto Pella

Ue, la Lagarde (Bce) richiama l'Italia: E' ora di ratificare il fondo salvastati

I dem: "E' sveglia al governo sul Mes". FdI: "Decide il Parlamento italiano"



Christine Lagarde

ratificando un trattato che è interesse nazionale dell'Italia rendere presto operativo" ha concluso l'esponente del partito del Nazareno. Immediata la replica della maggioranza di centrodestra, affidata al capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti. "Mes? Siamo impegnati sulla legge di bilancio. Gli auspici sono legittimi, le scelte, ancora più legittime, saranno del Parlamento italiano" ha sbottato il parlamentare

TUTTA ITALIA

Sciopero generale indetto da Cgil e Uil contro la Manovra: "Lavoro al centro"

Oggi è la giornata dello sciopero generale contro la Manovra.

Bisogna "rimettere il lavoro al centro" si legge in una nota firmata dalla Cgil (di Roma e del Lazio) e dalla Uil (del Lazio), dove si precisa come la "bozza della Legge di bilancio 2023" sia sbagliata" e "produrrà effetti devastanti sui lavoratori e sui pensionati, giornalmente alle prese con il carovita e costretti ad affrontare, dopo un biennio di emergenza sanitaria, una vera e propria pandemia salariale".

"Di fronte a questo scempio dei diritti e a questa reiterata offesa della dignità delle persone, la risposta del sindacato è lo sciopero generale" hanno rilanciato. Risultato: oggi l'Italia si ferma per tutta la giornata lavorativa.

GUERRA IN UCRAINA Stop di Varsavia alle sanzioni Ue, intanto Zelensky va all'attacco "Combattere il terrorismo energetico russo"



Volodymyr Zelensky

Guerra in Ucraina: la Polonia ha deciso di bloccare il nono pacchetto di sanzioni contro la Russia volute dalla Ue, perché "comprende troppe deroghe e rimuove alcuni oligarchi dalla lista delle restrizioni".

Per il governo di Varsavia "le misure vanno rafforzate e estese". Intanto, ieri, collegato in videoconferenza con il vertice dei leader europei, il presidente ucraino Volo-

domir Zelensky ha chiesto sostenere sempre di più il suo paese. "I prossimi sei mesi saranno decisivi sotto molti aspetti nel confronto che la Russia ha avviato con questa aggressione" ha detto il premier.

Bisogna "combattere il terrorismo energetico di Mosca" ha aggiunto tornando ad invocare "uno sforzo europeo" per l'invio di "rifornimenti e di più armi e

più moderne" e "ciò vale sia per la difesa aerea che per la difesa missilistica" ha aggiunto.

Tutto questo mentre, al di là dell'oceano, gli Usa hanno deciso di sanzionare uno degli uomini più ricchi della Russia.

Si tratta di Vladimir Potanin, storico magnate del nichel, vicino al presidente russo Vladimir Putin e già colpito dalle misure dell'Ue.

I DATI

La popolazione in Italia cresce in 4 piccoli comuni su 10

Le percentuali più alte di comuni con popolazione in aumento si registrano nella classe 5-20 mila abitanti (42,7 per cento) e in quella fino a 5mila abitanti (37,3 per cento) mentre la percentuale crolla ad appena l'11 per cento nei comuni con più di centomila abitanti. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi alla popolazione residente dalla quale si evidenzia che i pic-

coli comuni con meno di 5mila abitanti rappresentano il 70% del totale dei comuni italiani. Il calo generale della popolazione italiana rilevato dall'Istat - sottolinea ancora la Coldiretti - colpisce dunque soprattutto le grandi città con gli italiani che sono tornati ad apprezzare la vita nei borghi dove godere di spazi di libertà più ampi con una maggiore sensazione di sicurezza e benessere riducen-

do i rischi di assembramento e la pressione abitativa nelle città, dopo l'emergenza covid. A far apprezzare i piccoli Comuni italiani - continua la Coldiretti in una nota diffusa ieri- concorre un paesaggio fortemente segnato dalle produzioni agricole con ben il 92 per cento delle produzioni tipiche nazionali nasce proprio nei piccoli borghi italiani con meno di cinquemila abitanti.

LA RUSSA (FDI)

"Presidenzialismo, non siamo arroccati su un'opzione"



Ignazio La Russa

"Giorgia Meloni confida entro la fine di questa legislatura di poter dare al popolo italiano molto più potere su chi ha le sorti del Paese in mano. Sarebbe un errore dire presidenzialismo all'americana, semipresidenzialismo alla francese o premierato come diceva Renzi. Siamo aperti al confronto con tutte le forze politiche. Non ci arrocciamo su una di queste tre opzioni. Poi personalmente io preferisco il semipresidenzialismo alla francese". In merito alla questione del presidenzialismo, Ignazio La Russa, presidente del Senato ed esponente di Fratelli d'Italia, ha risposto così ieri, dal palco del partito leader in Italia per i dieci anni di storia, alle domande di Bruno Vespa.

Ambiente, 84 eco-reati al giorno: il fatturato è di ben 88,4 miliardi

Nel 2021 30mila reati, quasi il 44% al Sud. Ci sono stati più arresti

In Italia nel 2021 le ecomafie continuano ad affondare le loro radici nell'ambiente, spinte da interessi trasversali in cui si intrecciano sempre di più criminalità ambientale, economica e organizzata in un triangolo perfetto. Il risultato è un attacco diretto, nudo e crudo, grazie anche ad una spinta maggiore della corruzione e degli illeciti amministrativi. A fare il punto con dati e storie è il nuovo report Ecomafia 2022, realizzato da Legambiente con il sostegno di Novamont e edito da Edizioni Ambiente. Nel 2021 i reati contro l'ambiente non scendono sotto il muro dei 30mila illeciti (accertati 30.590), registrando una media di quasi 84 reati al giorno, circa 3,5 ogni ora. Un dato preoccupante e che continua a restare alto, nonostante la leggera flessione del -12,3% rispetto ai dati del 2020, mentre crescono gli arresti toccando quota 368, +11,9% rispetto al 2020. Sono 59.268 gli illeciti amministrativi contestati, con una media di 162 al giorno, 6,7 ogni ora. Sommati ai reati ambientali, raccontano di un Paese dove vengono accertate ogni ora circa 10 violazioni di norme poste a tutela dell'ambiente. Ad agevolare questa ondata di reati lo strumento della corruzione: 115 le inchieste censite da 16 settembre 2021 al 31 luglio 2022, con 664 persone arrestate, 709 persone denunciate e 199 sequestri. 14 i comuni sciolti per mafia nel 2021 e 7 nel 2022, a cui vanno aggiunti gli ultimi in ordine di arrivo, Anzio e Nettuno (RM). Dati che si traducono da una parte in ferite insostenibili per



l'ambiente, la cui tutela dallo scorso 22 febbraio è entrata tra i principi fondamentali della Costituzione italiana, e dall'altra in un bottino d'oro per gli ecomafiosi che nel 2021 hanno fatturato 8,8 miliardi di euro. Campania, Puglia, Calabria e Sicilia sono le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa che subiscono il maggiore impatto di ecocriminalità e corruzione. Qui si concentra il 43,8% dei reati accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, il 33,2% degli illeciti amministrativi e il 51,3% delle inchieste per corruzione ambientale sul totale nazionale. Tra le regioni del Nord la Lombardia si conferma quella con il maggior numero di illeciti ambientali (1.821 reati, pari al 6% del totale nazionale e 33 arresti). Crescono i reati

accertati in Liguria, ben 1.228, che scala cinque posizioni, arrivando al nono posto. A livello provinciale, Roma, con 1.196 illeciti ambientali, scende nel 2021 dalla prima posizione Napoli (1.058), che viene superata di misura anche da quella di Cosenza (1.060). Di fronte a questo quadro complessivo, c'è da dire che nel 2021 le forze dell'ordine hanno applicato per ben 878 volte i delitti contro l'ambiente (legge 68/2015). 292 i beni posti sotto sequestro per un valore complessivo di oltre 227 milioni di euro. Il delitto in assoluto più contestato è quello di inquinamento ambientale, con 445 procedimenti penali, ma il maggior numero di ordinanze di custodia cautelare è scattato per l'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti, con 497 provvedimenti.

Qatargate, deputati europei comprati, la macchia si allarga. Si apre una nuova pista investigativa nella maxi-inchiesta sul Qatargate e il cuore dell'Europa continua a tremare, temendo che quanto è emerso finora sia solo la punta dell'iceberg di un sistema di pressioni e corruzione ben più radicato.

Sarebbero oltre 60, secondo l'emittente privata greca Mega Tv, gli eurodeputati nel mirino della maxi-inchiesta sul Qatargate condotta dalla giustizia belga. I parlamentari europei che potrebbero essere toccati da indagini e perquisizioni, sempre secondo la Tv ellenica, sarebbero per la maggior parte appartenenti alle famiglie politiche dei Socialisti & Democratici, del Partito popolare europeo e di altri partiti di sinistra.

Le indiscrezioni sono state rilanciate anche dalla testata online tedesca Focus.de, ma non trovano alcuna conferma

CINQUE I SERVIZI SEGRETI CHE INDAGANO

Qatargate, deputati europei comprati: operazione di sicurezza internazionale

da parte della procura federale belga. L'operazione, stando alla ricostruzione offerta dai due media belgi Le Soir e Knack e confermata poi dal ministero della Giustizia belga, è partita dopo l'indagine condotta dall'intelligence belga insieme ai servizi segreti di altri cinque Paesi europei. Operazione che aveva portato a una prima incursione 'clandestina' nell'abitazione di Panzeri. L'onda lunga dello scandalo potrebbe non fermarsi al Qatar, arrivando fino al Marocco. La polizia belga, ha osservato il direttore de Le Soir, Christophe Berti, potrebbe avere "informazioni anche su un altro Paese".



E le indiscrezioni emerse a più riprese in questi ultimi giorni puntano tutte verso Rabat. Tanto che il ministro della Giustizia belga, Vincent Van Quickenborne, ha riferito di aspettarsi che i paga-

menti in tangenti e regali per influenzare le decisioni politiche europee da parte di potenze economiche siano più alti delle somme rintracciate finora.

E che "gli interessi" per altre

ingerenze straniere possano essere "innumerevoli". Un sospetto ancora tutto da definire. In attesa che i quattro indagati si trovino tra un mese di nuovo davanti alla giustizia belga.

Il Qatargate domina da qualche giorno le cronache dei quotidiani europei. Molti dettagli non sono ancora chiari, ma il caso è già percepito come uno dei peggiori scandali nella storia del Parlamento europeo. La ragione è intuitiva: la corruzione scuote alle fondamenta la fiducia nelle istituzioni, con il risultato di indebolire la pretesa morale al rispetto dell'obbligazione politica.

Una premessa, non di stile, è d'obbligo. Non importa quanto grave sia l'accusa, resta sempre ferma la presunzione di innocenza, fino a sentenza definitiva contraria, degli indagati. In questo caso, peraltro, la cautela è ancor più rilevante proprio per il tipo di professionalità finita al centro dell'indagine. Il politico e il lobbista svolgono un'attività che è volta a fornire la rappresentanza agli interessi di parte: certo, c'è una differenza tra svolgere un mandato elettorale e uno professionale, ma in entrambi i casi si tratta

UNO DEI PIU' GRANDI SCANDALI

Lezioni dal Qatargate



di una promozione di punti di vista che possono risultare controversi o problematici agli occhi della maggioranza dei cittadini. Una anticipazione di giudizio nei confronti della liceità di certe condotte, insomma, può condurre alla criminalizzazione di un tipo di discorso pubblico che fa invece parte del nostro sistema liberaldemocratico.

Contro la tentazione di tratta-

re "esemplarmente" il politico (o il lobbista), si deve peraltro evidenziare che, per un verso, esiste sempre una differenza tra ciò che è penalmente rilevante e ciò che invece non lo è. E, per altro verso, che le notizie che filtrano sui giornali sono soltanto una parte della storia.

Per di più, è il punto di vista di un soggetto che è costitutivamente impegnato nel

fare emergere i fatti a carico dell'indagato. Pertanto, è possibile che quegli stessi fatti, una volta sottoposti a processo di verifica nel corso del contraddittorio processuale, possano rivelarsi addirittura non sussistenti.

Se la questione delle responsabilità individuali impone la massima cautela, ciò non esclude la possibilità di svolgere una riflessione sulle condizioni di sistema che possono favorire le occasioni di corruzione. Anche qui, è d'obbligo una ulteriore precisazione. Per quanto appaia scandalizzante, una certa misura di corruzione è probabilmente endemica al sistema politico. Non si tratta di schermarsi dietro al "così fan tutti" – ci aveva provato, per primo e già senza successo, Francis Bacon, per difendersi dalle accuse di bribery mosse nei suoi confronti da Edward Coke – bensì di adottare una prospettiva realista. Se c'era un ladro persino tra i dodici apostoli, la legge dei gran-

di numeri dovrebbe rendere meno sorprendente la loro presenza in assemblee molto più numerose.

Il piano su cui si deve operare è, allora, quello della prevenzione. Regolamentare le attività di lobbying è certamente la prima cosa da fare, avendo cura di individuare criteri tassativi che consentano di distinguere tra lecito e illecito. Più in generale, però, è necessario ridurre le proverbiali occasioni di "peccato", operando sul rapporto tra politica ed economia. Lo ha ricordato anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, in un'intervista al Corriere: "La ricetta è sempre la stessa: semplificare le procedure e individuare singole competenze e responsabilità. Il groviglio consente a intermediari di intervenire nell'ombra". Limitare l'intermediazione pubblica, al contempo, salvaguardando la funzione di regolazione generale e astratta, è ancora una battaglia di modernizzazione e legalità.

di LUCIO FERO

Intervento accorato, accorato e sferzante. Articolato su due argomenti-pilastro. Il primo è che l'Occidente tutto e la Ue e i governi che ne fanno parte sono tutti supini e succubi degli Usa. Supini, succubi e obbedienti nella loro programmatica sottomissione agli ordini di Washington. Ordini di guerra. Perché Washington alimenta e trae giovamento dalla guerra in Ucraina. Quindi la condanna della "totale acquiescenza alle indicazioni di Washington" è la precondizione per avviare un processo di pace oltre che il primo pilastro dell'intervento accorato e sferzante. Il secondo è la rivendicazione (a gran voce riportano le cronache parlamentari) della "tutela delle minoranze russofone". Quelle minoranze che, secondo l'accorato e sferzante intervento, qualora le truppe russe lasciassero la parte d'Ucraina occupata con l'invasione militare, non sarebbero più evidentemente tutelate. Bene, niente di nuovo. Anzi, peccato non ci sia niente di nuovo ma Lavrov ministro degli Esteri russo non è certo la prima volta che va a dire che la guerra l'hanno voluta e vogliono gli americani, che i russi non volevano, che gli europei stanno dalla parte sbagliata e stando lì preparano la loro rovina e che farebbero bene a staccarsi da Washington, dare a Mosca ciò che Mosca dice essere suo e farla finita di aiutare l'Ucraina. E non è certo la prima volta che Lavrov, come Putin ha fatto più volte in prima persona, dice che loro, i russi, hanno invaso per salvare i russofoni ucraini dalle persecuzioni. Putin stesso non ha mancato di dire che l'Operazione militare speciale era una missione umanitaria. Umanitaria, testuale. Quindi niente di nuovo, se non la conferma che la Russia, per

ACCORATO INTERVENTO DEL LEADER DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Conte in Parlamento: "Denuncio totale acquiescenza a indicazioni di Washington e rivendico tutela minoranze russofone"



Giuseppe Conte

bocca di Lavrov offre la pace alla semplice condizione che l'Ucraina si arrenda, ceda un quarto del suo territorio (i confini li scriverà Mosca) e che l'Occidente tutto si penta e si dolga, si ritiri e si tolga dalle scatole dello "spazio russo". Niente di nuovo, se non che non è Lavrov alla Duma, è... Giuseppe Conte alle Camere - Non è la Duma, è il Parlamento italiano e la voce che condanna con sprezzo "la totale acquiescenza alle indicazioni di Washington" e rivendica con fermezza "la tutela delle minoranze russofone" è quella di Giuseppe Conte. Che corrobora il voto contrario di M5S all'aiuto militare all'Ucraina non solo con l'aspirazione/adesione ad un pacifismo senza se e senza ma, aggiunge ed illustra una postura netta di collocazione internazionale sua e

del suo partito ed una analisi etico-culturale inequivoche. Eccole: in un eccesso, condannabile in quanto eccesso, Mosca ha invaso l'Ucraina. Però sono gli Usa e magari la Gran Bretagna ma non certo i russi a volere che non si sia fatta e non si faccia la pace. E' l'Occidente che non vuol trattare quanta Ucraina dare a Mosca. Che poi Mosca ha mandato là le sue truppe di invasione anche per proteggere e tutelare i russofoni, quindi qualche diritto etnico-territoriale ce l'ha. Con completezza e nitore Giuseppe Conte ha dato forma e stile al "mors tua pax mea" che è il principio e valore guida di M5S e Sinistra Italiana qui e oggi. E non solo dei due partiti, anche di non poca opinione pubblica italiana: su scala europea il 75% della popolazione è favorevole allo stare, anche in

armi, con l'Ucraina e quindi con la tutela della propria e altrui libertà. Media, il 75%, di un 90 e passa per cento tra i popoli che con la Russia confinano e di un 70 per cento abbondante in Europa occidentale. Un solo paese scende sotto il 70 per cento, giù fin quasi a sfiorare il 60 per cento, restandone poco sopra. Quel paese è l'Italia. I Giuseppe Conte non vengono per caso, ogni società li produce a sua immagine e somiglianza. E quella italiana è una società che produce anche coloro che via web vogliono ricacciare a casa la profuga ucraina perché "per la tua guerra noi qui facciamo la fame". Giorgia Meloni: alle truppe russe reddito cittadinanza perché si ritirino? - Stesso Parlamento italiano, replica del presidente

del Consiglio: "Ho ascoltato concetti e frasi come inutile puntare il dito sull'aggressore, bullizzare il bullo non conviene...volete dire dunque Ucraina arrenditi che ti conviene...e ci conviene. Ditelo che è questo che volete, la resa. E parlate di ritiro delle truppe russe, come pensate di farle ritirare, proponendo loro un reddito di cittadinanza?". Per la dignità e la sicurezza di una nazione o paese che dir si voglia, ed è incredibile doverlo constatare prima ancora che dirlo, meno male che Giorgia c'è. A favore dell'aiuto militare italiano all'Ucraina hanno votato oltre i partiti della maggioranza, Fratelli d'Italia in testa, anche Pd e Terzo Polo. Come era ovvio e doveroso secondo decenza e coscienza.

PROGETTO "SLIDE DOOR" FINO AL 15 GIUGNO

Si apre a Genova una porta simbolica con gli Stati Uniti

Una porta tra Italia e USA, un passaggio attraverso la memoria comune" sarà simbolicamente aperta il 15 dicembre a Genova con il progetto "Slide Door". Attraverso un portale digitale installato nell'atrio del Galata Museo del Mare sarà possibile salutare e comunicare in diretta con i visitatori dell'American Family Immigration History Center di Ellis Island. Alle ore 18 l'apertura ufficiale della porta in collegamento con Ellis Island. Il progetto è realizzato dal Mu.MA, Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia a New York, Statue of Liberty and Ellis Island Foundation, l'American Family Immigration History Center e con il sostegno del Comune di Genova, della Regione Liguria e di SlideWorld. La "porta" resterà aperta fino al 15 giugno 2023.

ENTRA LA CROAZIA, MA ROMANIA E BULGARIA RESTANO SULLA PORTA

Dopo 10 anni Schengen allarga i suoi confini

La più grande area di libera circolazione al mondo conta un nuovo membro. A partire dal primo gennaio 2023, 27 Stati faranno parte dell'area Schengen, ossia 23 paesi dell'Ue più Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein. L'ultimo membro, la Croazia, farà il suo ingresso tra meno di un mese. I controlli alle frontiere ai valichi terrestri e marittimi saranno aboliti all'inizio dell'anno, quelli agli aeroporti entro fine marzo 2023. Con l'ingresso della Croazia, l'area Schengen cresce per la prima volta in oltre dieci anni.

Secondo le informazioni raccolte dal consorzio di agenzie che compongono la European Newsroom (Enr), a dicembre i ministri dell'Interno dell'Ue avrebbero dovuto votare sull'allargamento dell'area di libera circolazione per includere altri tre Pa-

esi: Romania, Bulgaria e Croazia. Ma mentre la strada per l'adesione di Zagabria era spianata, non c'era consenso su Romania e Bulgaria a causa dell'opposizione di Austria e Paesi Bassi. L'adesione di un nuovo membro a Schengen richiede l'unanimità.

COSA TIENE ANCORA ROMANIA E BULGARIA FUORI DA SCHENGEN?

Secondo la Commissione europea, Bulgaria e Romania erano pronte a far parte di Schengen sin dal 2011. Per il cancelliere austriaco Karl Nehammer, invece, l'abolizione dei controlli alle frontiere con i due Paesi è fuori discussione al momento. La ragione addotta è l'arrivo in Austria di troppi migranti non registrati.

I Paesi Bassi, invece, sono contrari all'ingresso in Schengen della Bulgaria,

in parte a causa delle preoccupazioni riguardanti lo stato di diritto. Il parlamento olandese ha adottato una risoluzione in ottobre, affermando che era necessaria un'ulteriore analisi del funzionamento dello stato di diritto e della pervasività della corruzione e della criminalità organizzata in Bulgaria. La scorsa settimana il governo dei Paesi Bassi ha deciso che la Bulgaria non soddisfaceva ancora le condizioni per entrare nell'area Schengen. Il ministro degli Esteri olandese Wopke Hoekstra ha affermato che è troppo presto per accettare l'adesione della Bulgaria. Tuttavia, il primo ministro olandese Mark Rutte ha espresso la prospettiva che il Paese riceva l'approvazione l'anno prossimo.

I tentativi di trovare una soluzione continueranno fino alla fine di quest'anno

e il prossimo, ha detto il vicepremier bulgaro Ivan Demerdzhiev al termine del Consiglio. "La Bulgaria si è comportata molto bene, la stessa conclusione della Commissione europea e le relazioni e i pareri hanno dimostrato che Bulgaria e Romania soddisfano tutti i requisiti per l'ammissione a Schengen. La questione era politica", ha riassunto Demerdzhiev. "Niente è perduto, anzi, siamo sulla buona strada e abbiamo fatto quello che ci si aspettava da noi", ha aggiunto. "Non sono state fissate date precise, i negoziati sono sospesi. L'Austria ha chiarito che ci sono compromessi che accetterebbe. Con i Paesi Bassi il dialogo è più difficile, non c'è un approccio costruttivo nella loro posizione", ha osservato Demerdzhiev.

Il premier rumeno Nicolae Ciuca ha espresso la

sua "profonda delusione" per la "mancanza di consenso" sull'adesione della Romania a Schengen e ha sottolineato che il voto dell'Austria è ingiustificato, richiamando il suo ambasciatore a Vienna per consultazioni. "Tutti gli Stati europei tranne uno hanno accettato di aprire ai rumeni le porte dell'area Schengen, riconoscendo la nostra preparazione, ma anche i continui sforzi compiuti per anni per proteggere le frontiere esterne dell'Europa. L'unanimità - ha sottolineato - non è stata possibile oggi, perché solo uno Stato membro, l'Austria, ha rifiutato l'ingresso della Romania. Ce ne rammarichiamo sinceramente e non comprendiamo la posizione inflessibile mostrata dall'Austria".

LA COMMISSIONE EUROPEA ESPRIME

La Brecha en Uruguay

(...) *tentre el gobierno de Jorge Pacheco Areco la brecha se llenó de Medidas Prontas de Seguridad, guerrilla, paros sindicales a granel, presos y represión y varios estudiantes muertos por la policía. Incluso con escuadrones de la muerte. No es prehistoria. Digo esto, porque si bien es cierto que desde que recuperamos la democracia, todos en el Uruguay aprendimos, que no podíamos de ninguna manera cavar brechas o trincheras que algunos golpistas militares y civiles quisieran ocupar para golpear a la inmensa mayoría del pueblo uruguayo y ensañarse con ciertos luchadores.*

Y desde 1985 la vamos llevando bastante bien a pesar de que las diferencias pasaron de la Con-

certación a sumar diferencias importantes en el plano económico, político e ideológico y de que se aprobó una ley de impunidad repudiable por donde se la mire. Todavía estamos pagando las consecuencias.

Pero todo ello no impidió que la política sea una de las actividades menos violentas de este país y que las instituciones funcionaran y la democracia se fuera consolidando. Más pacífica, que el fútbol, que el basquetbol, que muchas fiestas y festivales y hasta que el tránsito por las ciudades. Es una buena señal.

Lo que hay que estar muy atentos con los que creen que la brecha se cava principalmente por lo que se dice o se escribe y no por lo que se hace. Tener dos años y

medio a un delincuente reconocido y denunciado como jefe de la seguridad del Presidente de la República y que este desarrollara decenas de delitos, incluyendo un pedido de una empresa formada en el 2020 por militares retirados con sede en Miami, para espionar a dos inkomodos senadores de la república, porque estos hicieron una denuncia ante la Fiscalía por la entrega del puerto de Montevideo a los belgas de Katoen Natie, esa lista interminable de vergüenzas institucionales y negociados, eso si es cavar una enorme y profunda brecha, en primer lugar con la democracia.

Brecha es el affaire del pasaporte concedido al mayor narcotraficante uruguayo Sebastián

Marset, incluyendo una carta oficial que le permitió salir de la cárcel de Dubai y que el Ministerio de Relaciones Exteriores la ocultó rigurosamente. Incluso ahora nos enteramos que el subsecretario del Interior le advirtió a la subsecretaria de RR.EE. que Marset era un delincuente peligroso. ¿Eso no es una brecha con la decencia y con las obligaciones institucionales y entre las instituciones? Grave, honda, profunda y que tratan de cubrir con hipocresía y sin que nadie asuma responsabilidades y se vaya o la echen.

Imaginen por un instante que estarían diciendo de otro gobierno, que fuera del Frente Amplio si se hubieran descubierto esta caverna de porquerías que nos



RAMMARICO PER I CITTADINI DI BULGARIA E ROMANIA

Il vicepresidente della Commissione europea Margaritis Schinas ha affermato che tutti e tre i paesi hanno fatto più di quanto richiesto loro, aggiungendo che "alcune piccole esitazioni" erano

di natura politica e basate sull'errato presupposto che con l'allargamento di Schengen ci sarebbero stati meno controlli alle frontiere esterne. "Siamo più forti, non più deboli, grazie all'allargamento di Schengen", ha detto Schinas ai cronisti prima della riunione dei ministri Ue dell'interno.

La commissaria europea per gli affari interni, Ylva Johansson, ha dato il benvenuto alla Croazia nell'area Schengen, esprimendo rammarico per i cittadini di Romania e Bulgaria: "Oggi è un buon giorno per i cittadini croati: benvenuti in Schengen. Ai cittadini di Bulgaria e Romania dico questo: meritate pienamente di far parte di Schengen e sosterrò ogni passo per raggiungere questo obiettivo durante il mio mandato".

LA SLOVENIA SOSTIENE L'ADESIONE DELLA CROAZIA

"Siamo felici che la Croazia entrerà a far parte dell'area Schengen il 1° gennaio. Ci aspettiamo che, in qualità di membro, adempia in modo coerente ai suoi obblighi relativi alla protezione del confine Schengen", ha detto ai giornalisti la titolare slovena dell'Interno Tadjana Bobnar. La polizia, ha spiegato, ha preparato una strategia sulla base della quale effettuerà dei controlli sul confine inter-

no e garantirà la sicurezza dei cittadini sloveni come parte delle "misure compensative".

Le unità mobili di polizia presteranno attenzione ai principali collegamenti stradali, alle stazioni di treni e autobus ed ad altri luoghi più esposti al rischio di immigrazione illegale e criminalità transfrontaliera.

Per quanto riguarda la controversia sulla frontiera croato-slovena, Lubiana ha sottolineato in una dichiarazione unilaterale che il confine tra i due paesi, fissato dall'arbitrato del 2017, era definitivo e vincolante e doveva essere rispettato. L'8 dicembre, la Croazia ha adottato una propria dichiarazione unilaterale, affermando che il paese non era vincolato dall'arbitrato, a causa di irregolarità procedurali della Slovenia, e che il confine doveva ancora essere definito.

LA BOSNIA CONDIVIDE MILLE CHILOMETRI DI CONFINE CON LA CROAZIA

La Bosnia-Erzegovina (BiH), che condivide 1.000 chilometri di confine con la Croazia, ha espresso diverse preoccupazioni in merito all'adesione della Croazia a Schengen. Il relatore del Parlamento europeo Paulo Rangel (Partito popolare europeo, PPE) ha dichiarato all'ENR che l'abolizione dei controlli alle frontiere interne tra Schengen e la Croazia non riguarderà in alcun modo i cittadini della Bosnia-Erzegovina.

Al contrario, l'ingresso di Zagabria nell'area di libera circolazione, ha aggiunto, implica un avvicinamento dell'Ue alla BiH, il che è positivo per un paese che attende di ottenere lo status di candidato già dalla prossima settimana – e di diventare un giorno un membro della stessa Ue.

Questo articolo è stato realizzato con i contributi di Agerpres, BTA, dpa, FENA, HINA e STA nell'ambito del progetto della European Newsroom.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

amarga y nos alarma todos los días. Se lo digo especialmente al Pablo Mieres, recordándole la coherencia que mantuvo de no integrar un gobierno y una coalición con el general Manini Ríos... ¿Quiere ver nuevamente sus videos sobre el tema?

Yo tengo el alto honor de haber dicho junto a mis compañeros de Navegantes que no votaríamos a Luis Lacalle Pou y haber sacrificado nuestro voto en blanco, por directa responsabilidad de la "coherencia" de Mieres, que saltó la brecha con la garrocha de muchos cargos.

En realidad el Frente Amplio ha sido una vez más extremadamente medido, cuidadoso y con una gran responsabilidad institucional en el tratamiento

de esta montaña de fango. No se trata de una brecha, sino de una enorme acumulación de escándalos de todo tipo, realizados por una asociación para delinquir que funcionaba desde la Torre Ejecutiva y en connivencia con diversas autoridades civiles y policiales. No era solo el 4to piso, las responsabilidades están más arriba.

Los oportunistas de la brecha le piden al FA que se pronuncie sobre mi pedido de renuncia al Presidente de la República, que no implica violentar en absoluto la Constitución, sino evitarnos y evitarle a las instituciones este cúmulo de violaciones políticas. La parte legal es la que está en manos de la fiscalía, la parte política del gobierno y los polític-

os. No se escuden en otro poder del Estado, tienen que asumir sus responsabilidades, por el país, por esa palabra que todos engolamos la voz al pronunciarla: la PATRIA.

Mi pedido de renuncia la hice yo personalmente, sin involucrar a ninguna fuerza política y lo volvería hacer, porque la situación empeora día a día y la montaña crece y crece y casi no nos deja ver a muchas instituciones, detrás del humo del incendio.

No son los ingleses con sus cañones los que están horadando la muralla de la vida política nacional y creando una brecha, son los actos impresentables de parte del gobierno multicolor. Y los que no forman parte de esa brecha, también tienen derecho

a no ser ahumados por estos fuegos inmundos.

Pero la peor brecha sería que los uruguayos aceptáramos sin conmovernos, sin enojarnos, sin reaccionar que cualquier gobierno, del color que sea, viole las más elementales normas de respeto a las instituciones, a la seguridad de la Presidencia y del Presidente y de muchos secretos, algunos de Estado y otros, de esos inconcesables que manejan Astesiano y sus cómplices.

Esa sería una brecha con la decencia nacional, con la cultura democrática y es anteponer el color de los colores partidarios, a los valores fundamentales de nuestra democracia y por lo tanto de la Patria.

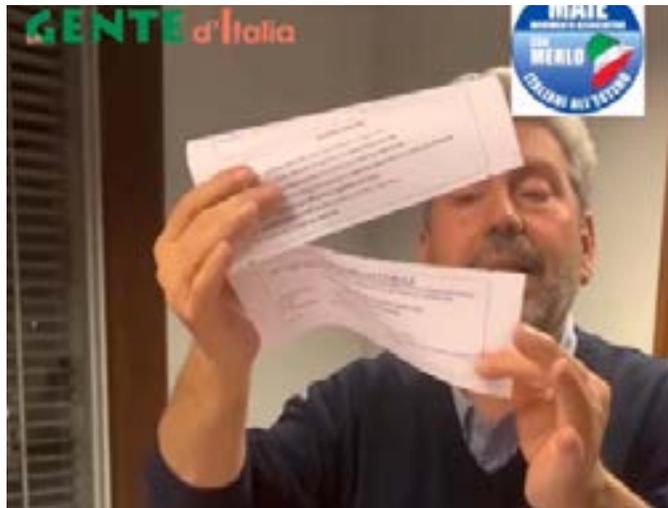
ESTEBAN VALENTI

Una settimana dopo la nostra denuncia sul video dello scandalo, Aldo Lamorte è ancora lì, indisturbato, impunito e arroccato nella difesa a oltranza delle sue poltrone come ha sempre fatto. Con il tempo che passa il suo scopo evidente è quello di far dimenticare la vicenda, cercare di far spegnere le luci su un episodio ignobile che ha infangato l'immagine degli italiani all'estero, in Uruguay e non solo.

Il compito del giornalismo libero e indipendente è invece quello di tenere alta la guardia, di mantenere accese queste luci nell'interesse della cittadinanza, nonostante il fatto che ci sia qualche potente che sta facendo di tutto per spegnerle. Ecco perché, d'ora in avanti, noi ricorderemo ogni giorno quello che è successo durante queste ultime elezioni italiane in attesa che ne siano pagate le conseguenze, con la presentazione delle dimissioni da tutte le cariche. Un politico di professione ha votato pubblicamente al

APPELLO DI GENTE D'ITALIA CONTRO BROGLI E IMPUNITA'

Aldo Lamorte ha gravemente infranto la legge: deve dimettersi da Comites di Montevideo e Cgie



Aldo Lamorte

posto di un'altra persona commettendo un reato, violando palesemente la Costituzione italiana che all'art.48 stabilisce che il voto è personale, libero e

segreto. La dimostrazione lampante del reato c'è già e ce l'ha regalata lui stesso con un video postato sui social, poi cancellato in fretta e furia nel tentativo

disperato di nascondere la verità.

Il voto degli italiani all'estero ha regalato in passato porcate indimenticabili, ma questa è proprio imbarazzante, addirittura oscena. Innanzitutto perché c'è la prova provata del reato e poi perché a esserne protagonista è una persona che ricopre ed esercita incarichi pubblici tanto in Italia come in Uruguay.

Dopo essere stato scoperto a imbrogliare, l'unica cosa logica e sensata che dovrebbe fare un politico è farsi da parte, dimettersi. Prima ancora dell'intervento dei tribunali e della giustizia, si tratta di una questione etica. E invece i giorni passano e Aldo La-

morte mantiene ancora tutti i suoi incarichi come se niente fosse, come se nulla fosse successo, continuando a essere membro del Comites di Montevideo e consigliere uruguayano e consigliere uruguayano del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) oltre che parlamentare supplente in Uruguay con il Partido Nacional.

Mantenere ognuna di queste poltrone è un insulto al principio della rappresentanza, un insulto alla dignità. Di fronte a un'indignazione crescente, i primi a chiedere un passo indietro dovrebbero essere proprio i suoi partiti a cominciare dal Maie (il Movimento Associativo degli Italiani all'Estero che compare nel video) poi anche il Partido Nacional che ha portato in Parlamento un soggetto del genere

Al silenzio complice dei partiti e a quello dell'Ambasciatore d'Italia in Uruguay Giovanni Iannuzzi noi rispondiamo lanciando un appello contro l'impunità e in difesa della democrazia, invitando i lettori ad accompagnarci: quando si dimetterà Aldo Lamorte? Noi non smetteremo di insistere e lasceremo che questa denuncia appaia ogni giorno sul giornale e sul portale www.genteditalia.org Non smetteremo di insistere, insomma, fino a quando Aldo Lamorte non si dimetterà...

https://www.youtube.com/watch?v=7gRMTi-b72-k&ab_channel=Gente%27Italia

URUGUAY

MSP aumentará cantidad de vacunatorios anticovid para quienes todavía no se dieron todas las dosis y habilitará 5ª

MONTEVIDEO (Uypress)- El ministro Daniel Salinas afirmó que se trabaja para aumentar la vacunación de tercera y cuarta dosis anticovid en personas que aún no se la han dado, y recomendó uso de tapabocas en lugares cerrados "Hay un segmento de mercado que no se ha dado la cuarta dosis, que es importante", dijo el ministro. "Va decreciendo con la edad. Los mayores de 75 tienen más cobertura, entre 50 y 74, un poco menos, y de 18 a 49 aún menos cobertura. Entonces lo primero es culminar los refuerzos de forma ordenada, y luego pasar al refuerzo, una vez que hayan pasado 180 días de la enfermedad o de la última dosis

recibida".

Hasta el momento, el 45% de las personas entre 50 y 74 años se dieron la cuarta dosis. Entre 18 y 49, el 15%.

Salinas afirmó que en las próximas semanas se incrementarán los vacunatorios para reforzar la inmunización de tercera y cuarta dosis y la complementaria para mayores de 50 años y personas inmunodeprimidas.

El refuerzo será con pfizer, y Salinas aseguró que hay dosis suficientes en el país: Comenzará "la semana que viene o la otra".

"Actualmente hay 68 vacunatorios covid y 400 por el programa ampliado de inmunizaciones, pero la

idea es llegar a una cantidad importante de vacunatorios que serán sin agenda ni espera de 15 minutos", detalló.

La mayoría de los contagios de covid son casos leves, aseguró Salinas, y en este momento la variante omicron es la que predomina en Uruguay. Indicó que no se puede hablar de un subregistro de casos. "Todavía estamos en variante omicron y si podría haber algún sublinaje, no cambia lo que es la perspectiva de la salud pública", sostuvo.

Salinas adelantó que "no va a haber restricciones", pero que recomiendan uso de tapabocas en lugares cerrados.

di MATTEO FORCINITI

Dopo Colonia, Paysandú e Maldonado ci spostiamo adesso a Montevideo dando spazio in questa occasione ai veneti, un gruppo storico della collettività che oggi cerca di rinnovarsi dopo il periodo di difficoltà vissuto in passato scommettendo fortemente sull'unità tra i giovani discedenti. A guidare il Cavu (Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay) c'è attualmente Christian Gonzatto con cui parliamo.

Come giudicate questo 2022?

Siamo ancora lontani dai livelli pre pandemia ma in ogni caso abbiamo avuto segnali molto incoraggianti di ripresa. Pian piano stiamo cercando di ritornare alle nostre normali attività. Tra le cose più importanti da segnalare in questo 2022 c'è stata la partecipazione alla "Festa che ci unisce" dei calabresi e poi l'evento per le associazioni organizzato presso il Museo de las Migraciones. Speriamo che il prossimo anno si possano fare più cose, siamo fiduciosi perché siamo tornati a riunirci tra di noi con più regolarità negli ultimi tempi.

Quali sono i propositi per il nuovo anno?

Senza dubbio quello di insistere sull'unità tra tutte le associazioni italiane. L'Italia è un paese multiculturale ma, al di là delle nostre differenze regionali che rappresentano una ricchezza, c'è bisogno fortemente di unità. Qualcosa abbiamo già iniziato a farlo con i giovani calabresi e tanti altri: questa è la strada da seguire e mi auguro che per il prossimo anno il tutto si possa rafforzare ulteriormente. In questo modo potremmo portare maggiore visibilità alla collettività a beneficio di tutti: ad esem-



GENTE D'ITALIA DA VOCE ALLA COLLETTIVITÀ PER COMMENTARE L'ANNO CHE STA PER FINIRE

Il bilancio 2022 delle Associazioni Italiane in Uruguay, Cavu: "Rafforzare l'Unione all'interno della collettività"



pio potremmo partecipare insieme agli eventi sotto un'unica bandiera.

Come giudicate i servizi consolari dopo l'apertura, a fine luglio, di una nuova sede?

Alcuni dei nostri membri hanno rinnovato il passaporto e non hanno avuto problemi perché con un po' di costanza il turno si ottiene. Le cose più difficili sono la cittadinanza e l'aggiornamento dello stato civile perché evidentemente c'è meno disponibilità e implica maggior tempo. Dal mio

punto di vista ci sono cose da migliorare, non è tutto un disastro ma non si può dire che sia perfetto, alcuni problemi sono sotto gli occhi di tutti.

Qual è, secondo voi, il ruolo di Gente d'Italia nella collettività?

Il giornale è molto importante per noi, è il posto dove troviamo pubblicate le notizie delle attività delle diverse associazioni e della collettività in generale, tanto di Montevideo come dell'interno. Ma oltre a questo troviamo anche notizie inerenti alle collettività del resto del mondo e poi ci consente di restare aggiornati su quello che succede in Italia, qualcosa che non troviamo sulla stampa uruguayana. Un'altra cosa molto interessante sono le storie sulla vita e le attività degli emigranti o dei loro figli, personalità rinomate nell'ambito dell'industria, del commercio o della politica.

Volge al termine questo 2022 e anche per la comunità italiana in Uruguay è tempo di bilanci. Per la maggior parte delle associazioni l'anno che sta per concludersi è stato l'opportunità di rilanciarsi dopo il difficile periodo della pandemia che ha rappresentato un colpo durissimo. La ripresa delle attività non nasconde però i soliti problemi che continuano a manifestarsi nonostante le promesse che erano state fatte pochi mesi fa: è il caso dei servizi consolari che continuano ad essere di difficile accesso per molti. Gente d'Italia ha deciso di dare ancora una volta voce alle associazioni per analizzare l'anno che sta finendo e provare a raccontare questa comunità attraverso i suoi protagonisti

"La ópera nació en Italia y muchos italianos han trabajado para compartirla con el mundo y lanzar teatros de 'ópera en Estados Unidos'", subrayó Francesca Zambello, Directora Artística de la Ópera Nacional de Washington. Figura destacada de la escena musical italiana e internacional, Zambello fue recibida por la Embajadora de Italia en Estados Unidos, Mariangela Zappia, en su residencia Villa Firenze en Washington DC. "Francesca Zambello es apreciada no solo por la calidad de sus producciones, sino también por su compromiso con la promoción del talento joven, así como por su atención a la diversidad y su apoyo a la mujer", expresó la Embajadora Zappia al presentar a la Directora de la Ópera Nacional. "A través del poder narrativo de sus producciones y su música, puede abordar temas complejos e involucrar a audiencias de todas las edades", dijo Zappia.

"Su trabajo hace una importante contribución a la promoción del patrimonio musical y operístico de Italia en todo el mundo y también se destaca como un puente cultural entre Italia y los Estados Unidos", añadió. Además de recordar los orígenes italianos de su familia, Francesca Zambello subrayó la importancia de Italia como cuna de la ópera.

"La ópera nació en Italia y muchos italianos han trabajado para compartirla con el mundo y lanzar teatros de 'opera en Estados Unidos'", subrayó la artista. Citó los casos de "San Francisco o Chicago". Zambello recordó que "no ha sido fácil construir una carrera en la cultura, especialmente en roles gerenciales". "Le debo mucho a Italia, donde ocupé muchos de mis primeros cargos", dijo Zambello, galardonada con el título de Caballero de la Orden de la Estrella de Italia en 2020, con una ceremonia celebrada en Villa Firenze. También destacó de que ma-

LA CAMPANIA É LA PIÙ GIOVANE

L'Italia é sempre più vecchia con l'età media di 46 anni, Liguria più anziana

L'Italia diventa sempre più vecchia con l'età media che si è innalzata di tre anni rispetto al 2011 (da 43 a 46 anni). La Campania continua invece a essere la regione più giovane (età media di 43,6 anni) mentre la Liguria si conferma quella più anziana (49,4, anni). Lo dicono i dati Istat diffusi oggi. L'invecchiamento della popolazione italiana è ancora più evidente nel confronto con i censimenti passati. Nel 2021 per ogni bambino si contano 5,4 anziani contro meno di un anziano per ogni bambino del 1951 (3,8 nel 2011). L'indice di vecchiaia è notevolmente aumentato e continua a crescere, da 33,5% del 1951 a 187,6% del 2021. Anche nel 2021 si conferma la leggera prevalenza delle donne che, superando gli uomini di 1.392.221 unità, rappresentano il 51,2% della popolazione residente. Il rapporto di mascolinità è quindi pari a 95,4

uomini ogni 100 donne. "Come nel 2020 - si legge nei dati Istat - il rapporto di mascolinità più alto si registra in Trentino-Alto Adige (97,7), quello più basso in Liguria (92,6), che è anche la regione con il più alto indice di vecchiaia (267,2). Se in generale il rapporto di mascolinità è inferiore a 100, risulta invece sbilanciato a favore degli uomini in circa un terzo dei comuni (contro il 23,5% del 2011)". "La struttura per età si conferma anche nel 2021 fortemente squilibrata a favore della componente anziana della popolazione. Rispetto all'anno precedente, per entrambi i generi diminuisce leggermente il peso percentuale delle classi più giovani, in particolare 0-4 e 5-9 anni, ma anche di quelle 40-44 e 45-49 anni". "Sempre di poco - continua - aumenta invece l'incidenza delle classi di età 50-54, 55-59, 60-64, 65-69 e 75-79 anni".



"Di conseguenza anche l'età media si innalza lievemente, passando da 45,9 a 46,2 anni, pur con una certa variabilità nella geografia dell'invecchiamento. La Campania, con un'età media di 43,6 anni, continua a essere la regione più giovane e la Liguria, con un'età media di 49,4, anni, si conferma quella più anziana. Il comune più giovane è, come nel 2020, Orta di Atella, in provincia di Caserta (età media 36,6 anni da 35,7 nel 2020), mentre il più vecchio è San Giovanni Lipioni, in provincia di Chieti (età media 66,1 anni)".

SUBRAYÓ LLA DIRECTORA ARTÍSTICA DE LA ÓPERA NACIONAL DE WASHINGTON

"La ópera nació en Italia y muchos italianos han trabajado para compartirla con el mundo"



nera la Ópera Nacional de Washington está a la vanguardia del panorama estadounidense en términos de

diversidad y presencia femenina en el liderazgo de roles artísticos y laborales. "Bien se puede decir, comentó, que la

obra de Washington "refleja la sociedad, la América de hoy", dijo la artista, que ha colaborado con numerosos teatros

de ópera de todo el mundo, incluidos La Scala, The Met, la Ópera de París, la Ópera de Múnich, el Bolshoi y la Ópera de Covent Garden. La directora se centró en la universalidad de la obra, evocando también sus propias fuentes de inspiración, su maestro Jean-Pierre Ponnelle, los retos que siempre han estado asociados a la dirección artística y las oportunidades que ofrece la tecnología. Habló, por otro lado, de la dificultad de traer de vuelta al público a las salas teatrales después de la pandemia y de los esfuerzos por atraer al público joven, incluso con precios subsidiados.

EN LA CUERDA FLOJA

Colorados analizan situación de la subsecretaria de Exteriores Carolina Ache

MONTEVIDEO (Uypress) – Existe disconformidad en sectores oficialistas con el desempeño de la subsecretaria de Relaciones Exteriores, Carolina Ache. Este surge de su actuación en el caso Maset, y fundamentalmente sus declaraciones de que desconocía la situación y que no tuvo injerencia en el otorgamiento del pasaporte, lo que choca con los chats con el subsecretario de Interior y su reunión con Álvaro Balbi, abogado del delincuente. Por estos momentos el cargo de Carolina Ache parece pender de un hilo. El Partido Nacional parece querer lavarse las manos, y en su interna se afirma que es un asunto que deben resolver los colorados, en tanto que esta colectividad, a la que pertenece la subsecretaria de Relaciones Exteriores, analiza su situación. El tema excluyente es la actuación de Ache en el otorgamiento del pasaporte al narcotraficante Sebastián Maset, en momentos en que se encontraba preso en Emiratos Árabes, y que sirvió como argumento central para lograr su liberación. Maset se encuentra prófugo de la justicia.

El tema parecía haber quedado en el congelador, luego de la interpelación realizada por el Frente Amplio en agosto a los ministros Heber (Interior) y Bustillo (Relaciones Exteriores). Sin embargo, esta semana se conocieron unos chats que Ache intercambió con Guillermo Maciel, subsecretario del Interior, donde este advertía que Maset era un delincuente "muy peligroso y pesado". Maciel le preguntaba a Ache -según divulgó La Diaria- sobre el delincuente: "Hola Caro, ¿po-

demos saber qué pasó con este delincuente detenido en Dubai por documento falso? Es un narco muy peligroso y pesado. (Queremos) saber si sigue detenido o si lo liberaron, lo cual sería terrible", escribió el 3 de noviembre de 2021, poco antes de que se le concediera el pasaporte y lograra la liberación.

En ocasión de la interpelación Ache no informó de esto, y en todo momento manifestó no haber tenido injerencia alguna en el proceso, pese a este intercambio y a la ya citada reunión con Balbi.

Toda esta situación generó profundo malestar en filas coloradas, especialmente en el sector Ciudadanos, que orienta el ministro Adrián Peña. Desde este grupo confirmaron que citaron de urgencia a la jerarca para la reunión de bancada, que tendrá lugar este miércoles. De esa manera esperan poder escuchar de primera mano las explicaciones de Ache, ya que hasta el momento no se sienten

conformes con todo lo que ha trascendido. En función de estas, resolverán sobre si mantienen el respaldo político a la subsecretaria.

También se escucharon voces de molestia en el Partido Nacional. El senador Jorge Gandini manifestó, en declaraciones recogidas por Canal 5 Noticias, que "cada uno tiene que hacerse responsable". "A mí me dieron una información, como se la dieron al FA, y en esa información no estaba esto", señaló Gandini, resaltando su molestia.

"Seguimos sumando situaciones que lamentablemente terminan por no aclarar esta situación", manifestó en la misma dirección el senador Gustavo Penadés, uno de los referentes del Herrerismo.

Por su parte, el Frente Amplio pidió la salida no solo de Ache sino también de los ministros Heber y Bustillo, y del subsecretario Maciel. El senador Alejandro Sánchez dijo que "queda demostrado" que se compareció "en una interpe-



Carolina Ache

lación (y) se mintió" cuando se trató el tema en agosto.

Dijo también que las autoridades de Exteriores e Interior "estaban al tanto de que Maset era un narcotraficante muy pesado que estaba buscando desesperadamente salir de la cárcel con un pasaporte uruguayo" y que el otorgamiento del documento sirvió como un "salvocon-

ducto" que benefició "a uno de los narcotraficantes más importantes para que saliera y se fugara", según recoge El País. "El daño que se le está ocasionando a Uruguay en el mundo es brutal, y acá hay responsabilidades políticas. Yo siento un gobierno totalmente ausente, que iba a ocupar el centro del ring y hoy es un boxeador mareado".

FABIO PORTA (PARTITO DEMOCRATICO)

"Il servizio civile è uno strumento di pace da rilanciare a 50 anni della sua istituzione"

Fabio Porta è intervenuto nell'Aula di Montecitorio per ricordare i 50 anni della legge 772, la prima a riconoscere l'obiezione di coscienza e ad istituire il servizio civile che promuove la difesa non violenta e la solidarietà.

Il parlamentare del Pd ha rievocato le lotte non-violente di giovani obiettori di coscienza, ma anche il contributo determinante per l'affermazione del metodo della non-violenza di personaggi come don Primo Mazzolari, Aldo Capitini,

Ernesto Balducci, Giorgio La Pira e - soprattutto - don Lorenzo Milani che fu condannato pochi giorni prima della sua prematura morte per il suo coraggioso testo "L'obbedienza non è più una virtù".

"Il servizio civile - ha ricordato l'on. Porta - ha permesso a migliaia di giovani, tra i quali il sottoscritto, di vivere in Italia o all'estero una straordinaria esperienza di solidarietà. Oggi, invece di parlare di una anacronistica 'mini-naja', dovremmo rilanciare questo importante stru-



mento di democrazia. Un segnale di pace di cui l'Italia e il mondo avrebbero bisogno più che mai" - ha rimarcato Fabio Porta a conclusione del suo intervento.

HA RIAPERTO L'ICONICO PELICAN

L'hotel che sembra un set cinematografico? È a Miami Beach e ha una firma tutta italiana

Dici Pelican e pensi a Miami Beach. Vai a Miami Beach e almeno un'occhiata al Pelican la devi dare per forza. Un hotel che rappresenta molto di più e adesso in modo particolare perché ha appena riaperto dopo un paio d'anni di completa ristrutturazione, costata tra l'altro sei milioni di dollari. Pelican Hotel è di proprietà di Red Circle, la holding che fa capo alla famiglia di Renzo Rosso, lo storico patron di Diesel che acquistò Pelican quando SoBe non era ancora quello che è oggi, oltre trent'anni fa. Da quei tempi tantissime cose ovviamente sono cambiate, il Deco District era davvero una zona malfamata e molto male frequentata. Il recupero di quell'area ha rilanciato tutta Miami Beach che oggi è meta di milioni e milioni di turisti ogni anno. E The Pelican Hotel si è trasformato in un simbolo, adesso totalmente rinnovato e con una caratteristica che lo rende ancora più unico. Le 32 camere del boutique hotel, tra cui sette suite, sei con vista Oceano e un attico super esclusivo, infatti si ispirano a una varietà di set cinematografici, con un nome unico per ognuna presentando poi manufatti e mobili vintage originali che nel loro genere non hanno eguali, tutti restaurati con il massimo della cura e attenzione in questi ultimi due anni confermando così il Pelican come una delle icone di Art Déco. I temi delle camere vanno da "Old Glory", a "Green Boo", per arrivare al "Penthouse One" in stile James Bond che vanta tra l'altro, una delle terrazze private più grandi che si affacciano



Due anni per il restauro costato sei milioni di dollari del gioiello di proprietà della famiglia di Renzo Rosso. Ognuna delle 32 camere, tutte differenti, ha un nome che si rifà a un film, progettate dal team creativo di Diesel

sulla mitica Ocean Drive con una vista dell'Atlantico che difficilmente si può trovare da altre parti. Il design è straordinario con 'pezzi' che variano dagli anni '30 ai '90, tutti cercati e trovati nei mercatini delle pulci di tutto il mondo. Ma ci sono anche pezzi di antiquariato selezionati appositamente dal team creativo di Diesel che ha curato tutti i particolari dell'hotel boutique come i sofa neri del 1988 firmati da Antonio Citterio per Moroso che si possono trovare nella camera denominata 'Lust in Space', ma anche



le più recenti sedie Hungry e Short Wave disegnate da Diesel Living che si trovano invece nell'area indoor dining room del Pelican Café. "The Pelican - ha raccontato Renzo Rosso a Fashionweekonline - è stato uno dei primi più importanti boutique hotel al mondo. Il suo spirito originale è stato ora restaurato da mio figlio Andrea, in modo dettagliato con autentici arredi Decò e mantenendo intatta la sua unicità con ogni camera che crea lo sfondo perfetto di una nuova avventura. Il Pelican Hotel è una pietra

miliare di Ocean Drive e sarà sempre in testa al gruppo con il suo stile unico". Andrea Rosso per i progetti degli interni mentre Wendy Cacciatori, la chef, si trova alla guida del ristorante che offre spazi indoor come outdoor. Unico, sofisticato, lussuoso comprese le bottiglie di vino con etichetta Diesel Farm per una sosta che diventa obbligatoria al 826 Ocean Drive, nel cuore di SoBe. Riaperto da nemmeno un mese, il management di The Pelican Hotel se lo è aggiudicato un'altra firma italiana, il gruppo San Do-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

menico Hotels di proprietà di Aldo Melpignano che recentemente ha acquisito la gestione, in Italia, di un altro nome celebre, Castel Badia in provincia di Bolzano, dove le diverse masserie di lusso in Puglia e l'Hotel Santavenere di Maratea. Ora è pronto per l'avventura oltre oceano.

R.Z.

IL CASO C'è grande apprensione per le sorti delle quattro connazionali

L'appello delle ragazze italiane bloccate in Perù: "Fateci arrivare in Bolivia"

C'è ansia in Romagna e in Toscana sulla sorte delle quattro ragazze bloccate da oltre un giorno sulla strada tra il Perù e la Bolivia che stavano raggiungendo su un autobus di linea. Due di loro vengono infatti dalla provincia di Ravenna, Federica e Lorenza Zani, una terza da Cesenatico in provincia di Forlì-Cesena, Giulia Opizzi. Mentre Martina Meoni è di Firenze.

Le ragazze affidano, quando possono, ai social il racconto della surreale avventura che stanno vivendo. Ferme lungo la strada che collega i due Stati sudamericani, con il traffico bloccato in seguito alle manifestazioni seguite al tentativo di golpe, un lunghissimo serpentone di auto, bus e camion che rende complicato qualsiasi intervento, e una situazione non certo pacifica e tranquilla nelle città peruviane, a partire da Cuzco.

I SINDACI SONO IN CONTATTO CON LE FAMIGLIE

L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna fa sapere che le amministrazioni comunali sono in contatto da questa mattina con le famiglie e con la Farnesina e seguono da vicino il caso. Hanno inoltre allertato la stampa per ottenere attenzione sulla vicenda, che coinvolge anche cittadini di altre nazioni. Il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli ha parlato con la mamma di Giulia: la famiglia è in contatto con il consolato e la Farnesina, "in attesa di capire come evolve la situazione. Le famiglie e le ragazze sono preoccupate ma serene". Intervenire non è certo semplice dato il contesto, anche dal punto di vista logistico, ma da quanto trapela le ragazze preferirebbero di gran lunga avere il via libera verso la Bolivia piuttosto che rimanere in Perù.



bero di gran lunga avere il via libera verso la Bolivia piuttosto che rimanere in Perù.

SU INSTAGRAM IL RACCONTO DELLA SURREALE AVVENTURA

Giulia Opizzi racconta attraverso le stories su Instagram quanto sta accadendo riprendendo per esempio una fila di automezzi che "dura almeno tre chilometri" o un ragaz-

zo boliviano che denuncia la mancanza di servizi base, di acqua e cibo oltre che della protezione della polizia.

Anche il sindaco di Lugo Davide Ranalli è in contatto con le famiglie coinvolte e ha sentito il babbo di Lorenza che gli ha confermato la preoccupazione delle ragazze per quanto accade in Perù. Il dialogo con le autorità è costante per cercare di capire come inter-

venire.

MARTINA MEONI: BLOCCATE E A CORTO SOLDI MA NON IN PERICOLO

"Siamo qui da lunedì notte. Stiamo cercando di diffondere la notizia della nostra situazione il più possibile, cerchiamo di metterci in contatto con chiunque", ha dichiarato Martina Meoni, nel

pomeriggio a Rai Radio1 all'interno del programma Menabò, così come si legge in una nota. Il racconto della ragazza prosegue: "Siamo venute in vacanza in Perù 2 settimane fa. Ci saremmo spostate in Bolivia nella notte. Siamo state fermate in questo paesino. Siamo state bloccate dai manifestanti. Dai giornali e dai notiziari in tv a Cuzco e a Lima hanno bloccato tutto: hanno bloccato l'aeroporto di Cuzco, hanno bloccato i trasporti, i treni, gli autobus, hanno chiuso negozi, spaccato vetrine. È una protesta politica. Da stanotte alle 3.00 ci siamo messi in contatto con l'Ambasciata italiana in Perù. Ci hanno detto di aspettare un attimo, che ci faranno sapere al più presto".

Poi ancora sulle condizioni di salute: "Non siamo in pericolo, almeno non ci sembra di esserlo. Ma siamo in un paesino, stanno finendo i contanti. Non ci sono posti per prelevare. Non ci sono pos per pagare. C'è gente che ha già finito i contanti. C'è chi non può mangiare o bere. Chi ha i contanti compra per chi non ne ha. Sull'autobus ci sono cileni, argentini, venezuelani, olandesi, francesi, americani. C'è di tutto. C'è una fila di più di 20 chilometri di pullman, macchine, carri. Stanno aspettando che qualcosa si smuova". Riguardo le comunicazioni, Meoni conclude: "Abbiamo comprato una scheda sim per metterci in contatto e pubblicare sui social. Manca il wifi, non c'è linea. Per ricaricare il cellulare io ho un power bank, credo sia all'ultima ricarica. Chiederemo in caso all'autista di mettere in moto il pullman, così ricarichiamo. Lentamente, ma ricarichiamo".

LA DECISIONE

All'Enit il Premio Aspire Awards

Enit, l'Agenzia Nazionale del Turismo italiana si aggiudica a Londra il prestigioso premio Luxury Tourism Board of the Year agli Aspire Awards di Travel Weekly a Londra. Il nuovo percorso intrapreso dall'ente piace agli inglesi. A ritirare il riconoscimento Flavio Zappacosta, country manager Enit in Uk e Eire.

Aspire è la rivista trade più importante dedicata al settore "luxury". Il premio Aspire Awards, che rappresenta una vetrina molto attesa nel panorama del travel e l'anno scorso è toccato alla Nuova Zelanda, è stato istituito nel 2019 per celebrare i migliori enti del turismo, agenti di viaggio, operatori e stakeholders con un'incidenza determinante nel campo dei viaggi di lusso. Ogni anno premia coloro che eccellono nella promozione dell'alta gamma.

"L'Italia è un punto di riferimento per i

viaggiatori da Uk che figurano ai primi posti della classifica dei turisti stranieri che desiderano trascorrere una vacanza nel nostro Paese, spinti da attrazioni culturali, spiagge e dalla possibilità di praticare sport in vacanza. Punteremo sul rafforzamento dell'offerta turistica in termini luxury. La nostra sede operativa sul mercato Uk e Eire rappresenta anche in questo senso un baluardo delle eccellenze del made in Italy" commenta il ceo Enit Ivana Jelinic.

"Orgogliosi e commossi per aver posizionato l'Italia in testa in Uk come punto di riferimento del mercato luxury. Per il 2023 stiamo pianificando campagne ispirazionali per posizionare l'Italia come una destinazione sempre più desiderata tra i viaggi all'insegna del lusso" dichiara Maria Elena Rossi direttore marketing Enit.

E DIPENDE ANCHE DA QUANTE DOSI HAI

I sintomi del Covid mutano ancora: mal di gola e naso chiuso, e rara la febbre...

I sintomi del Covid mutano ancora. Come riconoscerli, in un momento come questo in cui siamo alle prese anche con l'influenza? Lo "Zoe Health Study" condotto da un team di ricercatori del Massachusetts General Hospital, della Harvard Medical School e del King's College di Londra, attraverso un'app mobile funzionante sia su Android che su iOS, sono riusciti a raccogliere informazioni su milioni di persone risultate positive al virus.

I SINTOMI DEL COVID MUTANO ANCORA: MAL DI GOLA E NASO CHIUSO, RARA LA FEBBRE

Stando a quanto emerso dalla classifica dei sintomi più comuni, ad oggi quelli più frequenti sarebbero mal di gola, naso chiuso e starnuti. Decisamente più rari i casi di febbre. I sintomi però possono variare anche in base allo stato vaccinale del contagiato. Secondo i dati raccolti, chi ha completato il ciclo vac-



cinale presenta soprattutto dolore alla gola. Poi tosse persistente, naso che cola, mal di testa e naso chiuso. In generale le persone si riprendono dopo poco tempo.

I SINTOMI DI CHI HA RICEVUTO UNA SOLA DOSE DI VACCINO

Chi ha ricevuto una sola dose di

vaccino ha prevalentemente mal di testa. Poi naso che cola, mal di gola, starnuti frequenti e tosse persistente. Mal di testa, febbre, mal di gola, tosse, naso che cola, starnuti anche per i non vaccinati a cui però si somma anche la perdita di olfatto. Intanto emerge che sono 14,8 milioni le morti causate in tutto il mondo dalla pandemia di Covid-19,

tra 2020 e 2021. La stima comprende anche tutte quelle collaterali dovute ad esempio all'interruzione dei servizi sanitari e si tratta, infatti, di quasi il triplo dei decessi riportati nello stesso periodo per essere stati causati direttamente dal virus Sars-CoV-2.

Il numero è stato calcolato in uno studio guidato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e pubblicato sulla rivista Nature ed è tra le stime più prudenti fatte da ricerche simili.

DECESSI IN CRESCITA DEL 10%

Il numero di nuovi decessi settimanali Covid, dal 5 all'11 dicembre è aumentato di oltre il 10% con oltre 9.700 nuovi morti segnalati. All'11 dicembre 2022, a livello globale sono oltre 645 milioni i casi confermati e oltre 6,6 milioni i decessi. Sono i dati epidemiologici contenuti nel bollettino aggiornato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Publicati nella Gazzetta Ufficiale i decreti che assegnano le deleghe ai due sottosegretari agli esteri Giorgio Silli e Maria Tripodi. Tra le deleghe di Silli le politiche sugli italiani nel mondo, mentre Tripodi sarà competente per la diffusione di lingua e cultura all'estero e valorizzazione del sistema della formazione italiana all'estero.

LE DELEGHE DI SILLI

Il sottosegretario, recita l'articolo 1 del decreto, sempre "nell'ambito delle direttive impartite dal Ministro", sarà competente per le questioni relative alle politiche per gli italiani nel mondo; le questioni relative all'energia, all'ambiente e al mare; le questioni relative alle adozioni internazionali; le questioni relative ai dirit-

ASSEGNATE LE DELEGHE AI SOTTOSEGRETARI AGLI ESTERI

A Giorgio Silli le politiche sugli italiani nel mondo, diffusione di lingua e cultura all'estero alla Tripodi

ti umani; le questioni relative al Consiglio d'Europa e all'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; le questioni relative all'Istituto Italo Latino Americano; le relazioni bilaterali con il Canada e con il Messico, ad eccezione di quanto ricade in altre deleghe; le relazioni bilaterali con i Paesi dell'America centrale e dei Caraibi; le relazioni bilaterali con i Paesi dell'Oceania e del Pacifico; le questioni relative all'Artide e all'Antartide,

ad eccezione di quanto ricade in altre deleghe; i ricorsi gerarchici in materia di passaporti e documenti di viaggio; il raccordo con il Parlamento e con le altre amministrazioni pubbliche nelle materie indicate e in tutti i casi di volta in volta indicati dal Ministro.

LE DELEGHE DI TRIPODI

Alla sottosegretaria Tripodi, invece, sono state assegnate le questioni relative alla diffusione e promozione della cultura e della lingua italia-

na nel mondo; le questioni relative al sistema della formazione italiana nel mondo; le questioni relative alla ricerca e all'innovazione; le questioni relative alle attività internazionali delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, ad eccezione di quanto ricade in altre deleghe; le tematiche economiche, finanziarie e globali, incluse quelle inerenti ai processi G7/G8 e G20, ad eccezione di tutti gli aspetti afferenti alla cooperazione allo sviluppo; le

questioni relative all'UNESCO; le relazioni bilaterali con i Paesi dell'Asia, ad eccezione di quanto ricade in altre deleghe; le relazioni bilaterali con i Paesi dell'America meridionale, ad eccezione di quanto ricade in altre deleghe; le variazioni di bilancio e l'integrazione dei capitoli di spesa; il raccordo con il Parlamento e con le altre amministrazioni pubbliche nelle materie indicate e in tutti i casi di volta in volta indicati dal Ministro.

NON SI PLACANO LE PROTESTE E QUALCOSA STA CAMBIANDO

Iran, ecco perché il regime ha i giorni contati

di GABRIELE MINOTTI

Non si placano le proteste in Iran. Al contrario, quella che era iniziata come una ribellione delle donne in seguito all'uccisione della giovane Mahsa Amini, colpevole di non aver indossato correttamente il velo, ha gradualmente coinvolto la parte più giovane della popolazione – perlopiù studenti – a sua volta scesa in piazza, fino a trasformarsi in una vera e propria insurrezione, ottenendo anche il sostegno del resto della cittadinanza, che si è unita alle proteste, alle manifestazioni e agli scioperi. Operai, pensionati, insegnanti, commercianti, impiegati, liberi professionisti, intellettuali sono tutti compatti nel chiedere la fine della dittatura khomeinista iniziata nel 1979. Il regime risponde aumentando la repressione, punendo in maniera draconiana i ribelli nella speranza di intimorire la popolazione e di indurla così a “rientrare nei ranghi”. Sono già almeno una dozzina le condanne a morte emesse contro i manifestanti:



alcune eseguite, come quelle dei due ventitreenni Mohsen Shekari e Majidreza Rahnvard, entrambi impiccati; e altre ancora da eseguire. Tra i condannati alla pena capitale anche nomi illustri, come quello dell'ex calciatore e attore Amir Nasr-Azadani. Tutti accusati dello stesso ridicolo reato dal regime fondamentalista islamico, quello di “inimicizia contro Dio”, fattispecie entro la quale i tribunali iraniani ricomprendono qualunque tipo di insubordi-

nazione nei riguardi del regime: dall'aver ferito gli agenti della polizia religiosa durante gli scontri ad aver divelto cartelli stradali durante le manifestazioni, o anche solo all'aver preso parte alle proteste. La situazione entra così nella sua fase più critica. Il fatto che il regime dell'ayatollah stia intensificando la repressione è segno del fatto che la situazione sta sfuggendo di mano alle autorità politico-religiose del Paese, coscienti di aver perso il controllo di una popolazione in rivolta che non si lascerà intimidire, che non cederà dinanzi a nessuna esecuzione e a nessuna sparatoria. Gli iraniani hanno capito che una vita diversa è possibile e che, se bisogna continuare a vivere nella morsa della tirannide come hanno fatto finora, allora forse la morte non è più una prospettiva tanto orribile. Gli iraniani hanno smesso di avere paura dei loro governanti: ora sono i governanti che iniziano ad avere paura di loro. Era già successo, in passato, che la popolazione scendesse in piazza per chiedere delle riforme di tipo politico o economico: richieste cui il regime acconsentì, placando così il malcontento popolare prima

che degenerasse e riuscendo così a conservare il potere. Stavolta, però, è diverso: la protesta unisce tutta la popolazione iraniana, di ogni età, ceto sociale ed etnia, e il suo obiettivo non è una generica riforma, ma la fine della dittatura, il crollo della Repubblica islamica, il riconoscimento dei diritti e delle libertà civili finora negate, a partire da quelli delle donne. Si tratta di un movimento trasversale, privo di un leader, che parte dal basso e che ha come unico nemico il regime teocratico e la negazione della libertà. Tanto più il regime mostrerà il suo volto più feroce e violento, tanto più la spinta verso la libertà e il cambiamento acquisirà forza e vigore. Anzi, la storia dimostra che l'aumento della repressione è il preludio alla caduta delle dittature: è il segnale più evidente della loro debolezza e del loro imminente crollo. Potranno impiccare altri cento, mille, diecimila manifestanti. Potranno continuare a sparare sulla folla disarmata. Potranno massacrare di botte altre ragazzine colpevoli di aver tolto il velo o di non aver rispettato la “moralità Islamica”. Non faranno altro che fomentare la rabbia e la

voglia dei padri, delle madri, dei fratelli, delle sorelle, dei mariti, dei figli, degli amici delle vittime di abbattere il regime. Qualunque cosa faccia il regime, niente potrà fermare un popolo che ha capito – per usare le parole della blogger sedicenne Sarina Esmailzadeh, anche lei uccisa a manganellate dalle squadre islamiste il 23 settembre – che esiste tutto un mondo al di fuori dell'Iran e che gli iraniani hanno lo stesso diritto di vivere e di essere liberi degli americani o degli europei. Nemmeno la più spregevole delle efferatezze – alle quali di sicuro il regime ricorrerà – potrà arrestare la marcia di questo popolo destatosi dal “sonno della ragione” che ora vuole riappropriarsi dei suoi diritti.

L'Occidente deve sostenere questa lotta, moralmente e politicamente: non fosse altro che questa rivoluzione viene portata avanti in nome dei suoi valori. Deve farlo nella maniera in cui chiedono gli iraniani: interrompendo ogni rapporto con la Repubblica islamica, intensificando la pressione diplomatica e l'isolamento economico del Paese, smettendola di collaborare in qualsivoglia maniera con un regime criminale, cercando di fare in modo che anche gli altri Paesi facciano altrettanto. Il resto verrà da sé, grazie al sacrificio, alla resilienza e alla voglia di libertà degli iraniani. Il regime ha i giorni contati e lo sa. In Iran, che gli islamisti lo vogliano o no, si inizierà presto a respirare un'aria nuova, pulita, fresca, profumata di libertà. Al contrario, perché mai i vertici del regime di Teheran avrebbero già pronto un piano di fuga in Venezuela, stando a quanto riportano le fonti diplomatiche occidentali riprese dal Daily Express?

NUOVA ZELANDA

Auckland diventa un po' italiana con il "Mercatino di Natale"

Un Mercatino di Natale tutto italiano (Italian Christmas Market) si terrà ad Auckland il prossimo sabato, 17 dicembre, dopo due anni di assenza. Organizzato dalla Società Dante Alighieri di Auckland, l'annuale evento riunisce gli italiani della città per i saluti prima di partire per le vacanze natalizie, che agli antipodi sono anche le vacanze estive, e per presentare al pubblico neozelandese amati prodotti natalizi come panettone e pandoro, e naturalmente vini, tartufo, olio, caffè e altro, incluse confezioni regalo. Ci saranno inoltre oggettistica, calzetteria e libri. Il Mercatino di Natale è un appuntamento annuale della Società Dante Alighieri di Auckland, organizzato come non profit dai volontari della società. Appuntamento dalle 10.00 alle 15.00 al Freemans Bay Community Centre (52 Hepburn street).

IL GIUDIZIO DELLA SANTA E LE APPARIZIONI DELLA MADONNA

A Stupinigi, periferia di Torino, urlano al miracolo per le lacrime sul viso del Cristo, la statua consegnata alla Curia

di FRANCO ESPOSITO

Una lacrima sul viso. Ma di chi? Sul viso della statua di Cristo a Stupinigi, Torino. Dove sarebbe apparsa anche la Madonna, il Cristo della statua avrebbe pianto quattro volte. “L’ultima proprio ieri mattina, mentre lo portavamo via”, assicura il signor Enzo, nell’atto di mostrare i filmati. “Lacrime chiare, non di sangue come le altre Madonne in giro per l’Italia. Un messaggio per tutti noi fedeli, asciugate con un fazzoletto già diventato reliquia”.

I fedeli già gridano al miracolo e a Stupinigi arriva gente in pellegrinaggio. La scena è stata ripresa con i telefonini, in un parco proprio alle spalle della casa di caccia che fu dei Savoia, Stupinigi è alla periferia di Torino. Quelli dell’associazione locale recitano il rosario tutte le sere. Si ritrovano in uno spiazzo che è diventato tempio. Dove dicono che la Madonna sia apparsa per sette anni. Apparizioni mediate da una persona che allora lavorava alla Fiat.

Ma adesso la Madonna non si fa più rivedere. “Lasciava messaggi di pace, di amore, di fratellanza. Nessuna rivelazione. La Madonna appariva accanto a un’enorme quercia”. Nel tempo, attorno a quell’albero, quelli dell’associazione hanno piazzato statue e fiori, decine di panchine per “chi vuol restare lì e pregare”.

La curia si è fatta consegnare la scultura. La statua del Cristo con il volto rigato dalle lacrime. “Ha pianto anche in quel momento”, affermano sotto giuramento quelli dell’associazione. Hanno provveduto all’acquisto di un pezzo di terreno e costruito



una specie di tempio. Dove c’era appunto la statua di Cristo. È una teca dove chi viene in processione lascia le invocazioni alla Madonna. “Le richieste di aiuto. La foto di una bambina che non può camminare. Quella di un giovane che ha perso la vista. I foglietti scritti da gente semplice”. Del tipo, “per favore madonnina aiutami in questo periodo brutto per la morte di Boja”.

Un telo verde copre la terra. I messaggi della Vergine sono affissi sulla bacheca. “La Madonna va dove c’è gente che ha bisogno. Porta la fede, ci chiede

di migliorare”. Il, signor Giovanni ha dedicato con grande umiltà ogni giorno della sua vita negli ultimi dieci anni. “Questo è un posto dove la notte accade di tutto. Dove la gente viene a drogarsi, dove nei posteggi c’è marcimonio di sesso. La Vergine porta speranza”.

I fedeli vengono a pregare, talvolta in massa. “Una preghiera per la mia Linda che ha il cancro”. La cassetta d’acciaio è sempre lì, per raccogliere le offerte. Stupinigi non è mai diventato Lourdes, miracoli non si sono verificati o almeno non si ha notizia che ci si-



I fedeli parlano già di “miracolo di Natale”: le lacrime hanno iniziato a scorrere nel giorno dell’Immacolata. La testimonianza in un video sui social anche se c’è chi frena

ano stati. Ma la voce è girata e i fedeli sono arrivati a frotte in questo posto di periferia, accanto alla stalla intasata perennemente dal traffico.

“Ad un certo punto ho visto un enorme bagliore – racconta Francesco, lui era lì una notte amici con alcuni amici – e poi c’era una grande luce sospesa per un po’. Era la Madonna. Non so cosa volesse dirmi. E da allora mi sono affezionato a questo posto”. Pasquale la fede l’ha trovata tardi. Era in supermercato e ha visto una ragazza “con occhi bellissimi e mi sono messo a guardarla, lei si è avvicinata e mi ha detto che Dio mi stava cercando. Poi è scomparsa”.

Visioni e sparizioni. Stupinigi è un luogo che non ha nulla di aulico, eppure

in tanti sono arrivati in questo posto di periferia. Il tempio altro non è se non una baracca messa su alla buona, un po’ di assi, qualche sedia, un tavolo che funge da altare. Un giardino con un’altalena e, fuori, tricicli per bambini.

Ma la commissione d’inchiesta diocesana quale idea si è fatta delle lacrime della statua del Cristo di Stupinigi sulle presunte apparizioni della Madonna? L’ultima parola sarà comunque del Vaticano, in particolare della Congregazione per la dottrina della fede. Ci saranno altri esami, chissà se attesterà sull’effettività del cosiddetto miracolo di Torino. Di questo a Stupinigi, che non è Lourdes, ma dove assicurano che la Madonna sia apparsa tante volte. E dove, all’altra parte della strada, la bella di giorno Eleonora, per venti euro, si concede per dieci minuti. Il sacro e il profano in bella e brutta mostra. Si sprecano le battute blasfeme. C’è la vie, la vita è questa direbbero i francesi. La vita è anche questa, diciamo noi italiani. A Stupinigi, Torino, dove tante cose sono contemplate. Compresse le lacrime di Cristo e l’apparizione della Madonna. Quelli dell’associazione assicurano “tutto vero, garantito, documentabili e documentato”. Ma i dubbi resistono. Almeno fino al pronunciamento della Curia.